

# IL NUOVO CAMPIDOGGLIO

Pesanti sono state le strumentalizzazioni e la campagna antirom. «Ma il centrosinistra rifletta sui suoi limiti nell'affrontare questo tema»

«100mila elettori che ci avevano votato non sono tornati alle urne, forse per un contraccolpo nazionale». O hanno scelto il voto disgiunto

## Il giorno più amaro di Rutelli «Astensioni determinanti»

«Come state?», ripete quasi automaticamente, mentre avanza verso i microfoni in cerca di mani da stringere. Quasi a ostentare una certa eleganza nella sconfitta. Camicia chiara e cravatta celeste sotto la giacca grigia. Sorriso tirato da offrire alle telecamere e agli elettori che comunque ringrazia. A caldo questa giornata amara da mandare giù Francesco Rutelli prova a raccontarla così: «Nella mia vita pubblica ho avuto molte soddisfazioni e successi, oggi ricevo una sconfitta e un'arezza grandi», dice quando sono ormai le sei di sera e il distacco conquistato dal suo avversario appare sempre più inconfutabile. «Ad Alemanno ho rivolto i miei auguri sinceri nell'interesse della città», racconta cercando ancora qualche parola per aggiornare in diretta la sua biografia politica: «Voi sapete quanto ami questa città - dice, cercando con lo sguardo i collaboratori - Mi sono messo a disposizione della coalizione e di Roma senza risparmiarmi e sapendo bene le difficoltà», spiega portando rapidamente quello che forse resterà il discorso più difficile di tutta la sua vita verso l'analisi del voto, degli errori, delle trappole, dei venti avversi. Quella «ventata di destra», soprattutto, «che per il Comune di Roma si è riassunta nella questione sicurezza». In un attimo l'ex vicepremier rivede davanti a sé i fatti di cronaca cavalcata dalla destra, il dito dell'avversario puntato sui campi rom. Ma anche le «criticità», i «punti deboli» di cui ha parlato lui stesso fin dal primo giorno di campagna elettorale: «Ci sono state strumentalizzazioni pesanti», ribatte con una certa gravità. E però: «Occorre riflettere sui limiti che il centrosinistra ha avuto nell'affrontare questo tema», dice anche lanciando il primo sasso nel catino interno.

E da lì è un crescendo di amarezza. Amarezza per i 100mila elettori che «ci hanno votato al primo turno e non sono tornati a votare forse anche per un contraccolpo legato alle vicende nazionali». Amarezza «per tutti quegli elettori che nell'urna hanno votato per Zingaretti da una parte e per Alemanno dall'altra». Amarezza per un verdetto inesorabile che chiude quindici anni di governo del Campidoglio, forse la più importante stagione di governo per il centrosinistra. Aperta proprio da Rutelli, tre lustri fa, con quella sua storica vittoria su Fini. E chiusa, quasi per contrappasso, da una partita più insidiosa di quanto Rutelli stesso potesse pensare, persa contro Alemanno. «Nel Pd vedo tante energie e ho fiducia che il centrosinistra romano sappia trovare le risorse per guardare al futuro», dice, sfilandosi già dalla scena. «Io per parte mia ho fatto il

«Mi sono messo a disposizione di Roma, nonostante le difficoltà dell'impresa»

mio dovere, con passione», ripete mentre alle sue spalle si ricompongono alla spicciolata la squadra che ha continuato a stargli accanto fino all'ultimo. Una foto di gruppo che racconta meglio di ogni discorso la portata del verdetto. In ordine sparso, nella sala stampa

del comitato di via Pacinotti arrivano Paolo Gentiloni e Linda Lanzillotta, che, prima assessori e poi ministri, con lui hanno diviso tutto, dal Campidoglio a Palazzo Chigi, fino a quest'ultima imprevedibile

di Mariagrazia Gerina / Roma

tappa. E poi Roberto Giachetti, che nel '93 era suo giovanissimo capo segreteria: «Francesco ha fatto quello che ha potuto, ma ci sono state dinamiche politiche che dovremo analizzare con atten-

zione», si amareggia Giachetti. Certo quei voti a Zingaretti e non a Rutelli bruciano. E alimentano i sospetti di una sconfitta «ad personam». «Ma no, scontiamo un giudizio sul governo e sugli assetti di

potere della città», ripete la ex ministro. Più in disparte, la Sinistra Arcobaleno Patrizia Sentinelli, che avrebbe dovuto affiancare Rutelli nella nuova stagione capitolina: «Non è solo lui lo sconfitto», dice mettendo sotto accusa la crescente «insicurezza sociale a cui

non abbiamo saputo dare risposta» e il «veltronismo». Ultimo arriva Goffredo Bettini, che si fa largo tra la folla di giornalisti, per non far mancare la sua presenza al fianco dell'ex sindaco che proprio lui per primo aveva immaginato alla guida del Campidoglio. Sta lì in silenzio. I commenti preferisce lasciarli ad un comunicato: «La partita era difficile, Francesco gli rende omaggio - l'ha affrontata con disinteresse, coraggio, passione ed intelligenza». Tocca al principe della politica capitolina, al tessitore del «Modello Roma» e regista dei fasti dell'Auditorium trovare le parole per dire quello che tutti hanno stampato sul volto: «Dopo 15 anni di buon governo che ha enormemente cambiato in meglio la città, si chiude un ciclo, i cittadini hanno deciso di cambiare». «Fisiologico», in un certo senso, secondo Bettini questo «desiderio, dopo tanto tempo, di mettere alla prova un'altra coalizione». Aiutato da «un certo vento di destra che sta spirando in tutto il paese». Oltre che dalla «martellante campagna stampa che da mesi, su problemi certamente reali, ha finito per descrivere una Roma allo sbando e inghiottita dal degrado». Ma non basta questo a spiegare una sconfitta tutta ancora da decifrare. Tanto più che non manca di notare Bettini - alle politiche «in questa stessa città il Pd ha preso il 41%». Quanto a Rutelli: «è stato un indimenticabile sindaco», ripete Bettini. Forse, «non ha avuto il tempo di far emergere il suo profilo civico rispetto al suo ruolo nazionale».

Bettini: il vento di destra chiude un ciclo. Ma Rutelli è stato un sindaco indimenticabile



Francesco Rutelli, al suo arrivo nella sede del suo comitato elettorale ieri a Roma. Foto Omniroma

### VENDETTA

## Gasparri: parlerò della vita di Bettini...

ROMA «L'unico che spero non abbia più gestione di potere è Bettini». Lo ha detto l'esponente del Pdl Gasparri al suo arrivo al Campidoglio. «Bettini ha detto: non parliamo degli stili di vita - ha continuato Gasparri - La mia promessa è che parlerò degli stili di vita di Bettini». «Qualche sassolino nella scarpa dobbiamo togliercelo, come quello di chi ha detto che lo stupro della Storta era inventato. Non bastano le dimissioni di uno dell'ufficio stampa della Bindi, occorre che lei chieda scusa per i suoi collaboratori», ha aggiunto l'esponente del Pdl.

«Credo che per Rutelli e per Veltroni sia una sconfitta storica che li archivia. Per esempio potremmo mandare Veltroni in Africa, Bettini in Tailandia e Rutelli può rimanere a fare l'opposizione qui». Così continua l'ex ministro Maurizio Gasparri, al comitato Alemanno sindaco, rispondendo ai cro-

Battaglia: «Ecco la vera immagine della destra»

nisti che gli chiedevano un commento sui dati relativi al risultato delle elezioni comunali. «La sinistra - ha proseguito - ha molto da meditare sulla sua arroganza, hanno fatto di tutto, hanno persino utilizzato gli uffici stampa dei ministeri, come ha fatto la Bindi, dicendo menzogne su di noi». «Credo - ha concluso - che questa città debba conoscere una stagione di serenità e di dialogo e di operosità, perché c'è molto da fare». «Le volgari accuse di Maurizio Gasparri a Goffredo Bettini svelano la vera immagine della destra che da oggi si appresta a governare Roma. Una destra aggressiva, vendicativa e incapace di unire la città. Se questo è l'esordio, credo che i cittadini romani si ricredano molto presto». È quanto dichiara Pino Battaglia, neoconsigliere del Partito Democratico alla provincia di Roma.

### STAMPA ESTERA

## La France Presse: «Un disastro per il Pd»

ROMA «Roma passa a destra». La notizia della vittoria di Gianni Alemanno alle amministrative nella capitale fa il giro del mondo e finisce sui siti dei maggiori quotidiani internazionali. C'è una sobria annotazione di quel che è accaduto. Ma anche un certo stupore soprattutto nella stampa francese. Che arriva a fare delle valutazioni più approfondite sui rovesci politici che un risultato così simbolicamente importante per la città e l'Italia può avere sul resto dello scenario politico. Soprattutto sul Pd. La pagine web dello spagnolo *El País* titola in apertura «La destra conquista il sinda-

co di Roma». Più secco il francese *Liberation* con un semplice «Roma passa a destra», mentre *Le Monde* dichiara: «La sinistra perde il comune di Roma». Il quotidiano transalpino del pomeriggio mette in evidenza come «questa sconfitta costituisce un'importante disfatta per la sinistra, che guidava la città eterna». Ap: «Alemanno era partito sfavorito e ha seguito l'effetto Berlusconi»

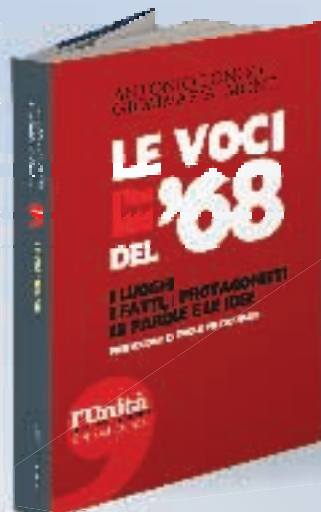
na da quindici anni». Al primo turno, ricorda il quotidiano francese, Rutelli che era stato sindaco di Roma tra il 1993 e il 2001 aveva ottenuto il 45,8% dei voti contro il candidato del Pdl Alemanno al 40,7%. L'agenzia stampa *Associated Press* riferisce che «il candidato di Berlusconi vince a Roma e diventa il primo sindaco di destra a Roma dal Dopoguerra». *L'Ap* rileva come Alemanno, «partito sfavorito, sia stato capace di cavalcare il successo nazionale di Silvio Berlusconi alle elezioni politiche e vincere al ballottaggio». Parla di «trionfo della destra a Roma» anche l'agenzia stampa *France Presse*. Per *L'Ap*, il risultato di Rutelli alle elezioni amministrative nella capitale rappresenta «un disastro per il Partito Democratico di Walter Veltroni, già sconfitto alle politiche del 13 e 14 aprile». g.v.

LA FANTASIA E IL CORAGGIO DEL MAGGIO CHE "CHIESE L'IMPOSSIBILE" IN UN LIBRO-STRUMENTO AGILE E COMPLETO.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola il 3 maggio in occasione dell'anniversario del "Maggio Francese" a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



ANTONIO LONGO  
GIOMMARRIA MONTI

LE VOCI DEL '68

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

